

Roma Segreta

Borromini e il palazzo della discordia

IL RETROSCENA

Questa è la storia di un palazzo mai nato. Ne vediamo solo una parte, pur molto bella ed assai significativa. Doveva essere però la più enorme realizzazione, tra le numerose di Francesco Borromini, immenso architetto (1599-1667), e precede la creazione di Sant'Ivo alla Sapienza e di tanti altri capolavori che lascia a Roma (ma non San Carlino alle Quattro Fontane). Ridimensionato, c'è ancora, vicino alla Fontana di Trevi; e dal 1934, è la sede dell'Accademia di San Luca, fondamentale sodalizio di artisti nato nel 1478 a Roma. Ma in origine, quel palazzo doveva essere ben altro. Borromini conosce i due Carpegna, e non ha ancora 40 anni. Sono marchigiani; il conte Ambrogio è un diplomatico e il fratello Ulderico, un cardinale: entrambi fedelissimi ai Barberini, e Urbano VIII era allora il pontefice. Ambrogio rileva uno stabile, con altre costruzioni limitrofe, dalla famiglia Vaini. Ed incarica Borromini di trasformarlo quasi in una reggia, probabilmente nel 1640.

IL PROGETTO

Di questo progetto, l'architetto lascia più piante che per qualsiasi altro suo. Solo all'Albertina di Vienna on line se ne ammirano 39 disegni. Erano previste delle logge binate, come quelle di San Carlino; una grande corte ovale; un edificio assai più vasto di quello alla fine realizzato; quattro piani; 19 finestre a ogni piano in una prospettiva; un grande salone ottagonale; e due ali. L'area era in pieno sviluppo. Nel 1641,

Urbano VIII officia Bernini per creare la nuova Fontana di Trevi (con una Vergine in cima, simbolo dell'omonimo acquedotto da cui è alimentata); accanto, dal 1644 al 1650, il cardinale Giulio Mazzarino, potentissimo francese, finanzia il restauro di Martino Longhi il giovane della chiesa dei santi Vincenzo e Anastasia. Su tutto però avrebbe svettato l'edificio del nobile e piissimo casato dei Carpegna. Ma nel 1641 papa Urbano muore; e due anni dopo, se ne va anche Ambrogio Carpegna. Con il nuovo papa, Innocenzo X Pamphilj, Borromini avrà ottimi rapporti, e il suo fervore creativo raggiungerà l'acme.

IL PAPA PAMPHILJ

Ma il papa muta il suo fulcro: il progetto berniniano di Fontana di Trevi si impantana; è dirottata verso quella dei Fiumi, a Piazza Navona, l'Acqua Vergine, che la alimenta. Ed il fratello Ulderico Carpegna viene a più miti consigli: il palazzo rimane più piccolo e meno pretenzioso; l'ultima reliquia degli originari piani è la splendida rampa elicoidale, percorribile a cavallo, del primo progetto: Borromini stesso la definisce «magnifica». Ma, alla fine, il committente gli impone di accontentarsi di poche aggiunte

ai precedenti edifici dei Vaini, appena due piani, un bel portale, la facciata lineare e ariosa, con le bugnature angolari e un pronunciato cornicione.

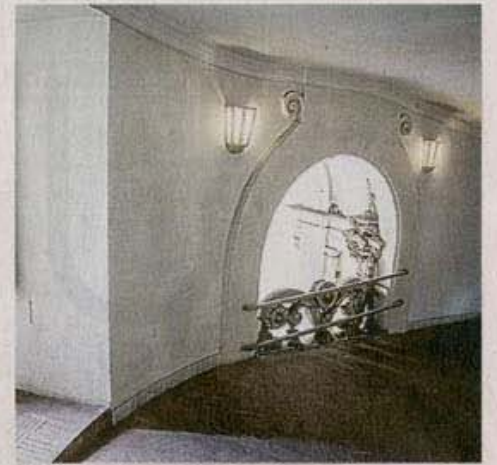
LA FAMIGLIA

Era modesta, però farà carriera. Il cardinale Ulderico, già ad Urbino, rende servigi al fratello del papa futuro, Antonio Barberini. Diventa cardinale nel 1633; non se l'aspettava nessuno, e lo stesso Urbano pare dicesse che «non valeva l'acqua di cui si lavava il volto». Con papa Innocenzo diventa antibarberiniano (succede); e quando egli muore, è perfino tra i papabili, e due altre volte ancora. Però, nel 1670 è ritenuto troppo partigiano dei Medici; e sei anni dopo, l'ostilità della Francia gli è fatale. Ma intanto, tra i porporati c'era un suo lontano parente: il cardinale Gaspare, 30 anni di meno. Era Vicario di Roma, e viveva in un palazzo accanto a quello Madama. A fine Seicento crea Villa Carpegna, di cui ci resta soltanto il portale: lo stesso vastissimo giardino è ormai stato assai decurtato, e dal 1981 è parco comunale. Nella villa Gaspare conservava le sue numerose collezioni. Specie quella numismatica, alla sua morte ceduta alla Santa Sede, ed ora ai Musei Vaticani. Nella raccolta c'erano pure importanti tesori degli orefici romani che Napoleone si porta via, e sono ancora al Louvre: recentemente sono tornati in Vaticano, ma solo per una mostra. Il ridimensionato palazzo di Borromini passa di mano almeno tre volte. I disegni dicono come non è stato.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di lato e in basso, la facciata di San Carlino alle Quattro Fontane: le colonne binate erano previste nel primo progetto di Borromini per Palazzo Carpegna (FOTO RIZZO/TOIATI)



In alto, la rampa di Palazzo Carpegna, frutto del progetto di Borromini: è percorribile a cavallo. Di lato, il portale di accesso alla rampa, e in basso, il portico che si affaccia sul giardino del palazzo (FOTO RIZZO/TOIATI)

